

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENEETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 8 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 20 Marzo.

La riunione Cairoli

E LA CONCILIAZIONE (Nostra corrisp. particolare)

Roma, 19.
 La luce comincia a farsi, ed avevo ragione io di consigliarvi ad aspettare dagli avvenimenti ciò che non si poteva ottenere col mezzo della persuasione. L'adunanza del gruppo Cairoli è venuta, non dirò a darvi ragione, ma a confermare, una per una, tutte le mie previsioni. Quasi potrei dispensarmi dal parlarvene, e rimandarvi alle mie corrispondenze delle settimane scorse, perchè vi rilevereste sin quasi i particolari delle discussioni e delle deliberazioni avvenute.

L'argomento di cui si parlò è stato precisamente la discussione finanziaria, sollevata molto opportunamente dalla destra, e fu su questo punto che si ebbero nel gruppo Cairoli le più unanimi manifestazioni a favore della conciliazione di tutta la sinistra.

Ora, che il gruppo Cairoli fosse costretto, per la necessità delle cose a votare contro la destra sulla questione finanziaria, già lo sapevate, e sapevate anche che il Seismit-Doda si era posto perfettamente d'accordo col Magliani. Ma sapevate anche di più, e cioè che nel gruppo vi erano dei malcontenti, e che questi avrebbero dovuto chinare il capo o mettersi in disparte, giacchè la maggioranza degli iscritti al gruppo Cairoli voleva assolutamente la conciliazione.

Le parole pronunciate dal Cairoli ne sono una prova: la unanimità degli applausi con cui furono accolte, vi dimostra che effettivamente la conciliazione era voluta, non già da una maggioranza, ma dalla quasi unanimità del gruppo Cairoli. La deliberazione di votare compatti con tutta la sinistra in nome dei principi e degli interessi comuni, vi dice che la conciliazione, se non è ancora un fatto compiuto, con un po' di buon volere e di abnegazione, lo diventerà fra non molto.

Dovrei dirvi ora delle disposizioni d'animo con cui, da parte del ministero, del Crispi, del Nicotera e degli altri, vennero accolte le manifestazioni del gruppo Cairoli. Ma è facile immaginarlo. Il bisogno di riunirsi è così evidente che tutti, o quasi tutti stendevano la mano per aggrapparsi all'ancora, e ci sarà sufficiente abnegazione da tutte le parti per arrivare ad una combinazione definitiva.

Qualche individuo dovrà forse isolarsi, o rimanere isolato, ma ci vorrà pazienza. Purchè la maggioranza si ricomponga ed affretti le riforme che sono nel voto di tutti anche il sacrificio delle affezioni più care sarà compensato. Verrà tempo in cui spariranno anche le irritabilità personali; ma quelle che hanno resistito alla voce della conciliazione, bisognerà per forza che si tengano in disparte, sinchè siano riuscite a domarsi ed a considerarsi meglio gli interessi della causa liberale. Capite a chi io alludo: se no, ve lo diranno i fatti.

Intanto, oggi stesso avrà luogo una seconda riunione del gruppo Cairoli, per prendere delle deliberazioni formali e definitive. Ma è facile indovinare in che le medesime consistessero, dappoichè si tratta unicamente di concludere

una discussione, nella quale tutti si sono trovati d'accordo.

I dubbii sollevati sono di forma più che di sostanza, e se la commissione del bilancio è stata unanime nel confutarli, non v'è dubbio che lo sarà anche l'adunanza Cairoli. Alla fine, la destra, davanti alle ragioni, ha dovuto mettere berta in seno, e riconoscere d'essere nel torto, tantochè ha rinunciato da parte sua a continuare la discussione, limitandosi a sparare le ultime cartucce in ritirata e per il solo onore delle armi; e quando a questa si rassegnano gli avversarii, poco c'è a temere dallo scrupolo degli amici.

Ad ogni modo, la risoluzione è prossima, e domani forse la conoscerete, laonde si può considerare come imminente la discussione sul bilancio dell'entrata, ed il voto nel quale la sinistra torni a mostrarsi compatta, quale era nei primi mesi che succedettero alle elezioni generali nel 1876.

Altra protesta di Ministri

I Ministri del 23 Novembre 1876, non meno di quelli del 16 Maggio, hanno protestato contro il biasimo loro inflitto dalla Camera di Versailles.

Ecco il testo di questa seconda protesta:

I sottoscritti membri del gabinetto del 23 Novembre 1877, dopo aver presa cognizione dell'Ordine del giorno votato contro di essi, nella seduta del 13 Marzo ultimo, da 217 deputati, protestano energicamente contro di questo ordine del giorno e respingono con indignazione di avere: *Tradito il governo che servivano e condotta la Francia alla vigilia della guerra civile.*

Protestano pure contro la forma di quest'atto che non è un giudizio, poichè emana da una Assemblea senza competenza giudiziaria; e che, peraltro, irroga una pena, quella dell'affissione, che un tribunale solo poteva applicare.

Generale DE ROCHEBOUET
 Marchese DE BANNEVILLE
 WELCHE
 DUTILLEUL

LA RIFORMA ELETTORALE

E VITTORIO EMANUELE

Poichè vi sono dei giornali moderati che dichiarano non esservi alcuna ragione vera e politica per la quale si debba allargare in Italia il suffragio elettorale — ci sembra molto opportuno far conoscere quel che pensasse in proposito il defunto re Vittorio Emanuele, il quale, da Bertani a Menabrea, tutti ammettono che di cose politiche se ne intendesse.

Bisogna dunque sapere che il giorno 22 novembre 1877, il re Vittorio Emanuele emanava un suo decreto col quale nominava una Commissione incaricata di studiare quali riforme fossero da introdurre nella legge elettorale in vigore. Tale Commissione era composta degli onorevoli Cairoli, Conforti, Correnti, Corte, Crispi, Guerrieri-Gonzaga, Maurigi, Righi e Tecchio.

Il decreto in parola era prece-

duto dai seguenti considerando:

« Considerando che la volontà della nazione, fondamento del nostro diritto pubblico e glorioso titolo della monarchia su cui venne ricostituita l'unità della patria, ha la sua ordinaria manifestazione per mezzo del corpo elettorale, da cui emana la Camera rappresentativa;

« Considerando che ora, consolidata l'unità politica, condotta presso al termine la grand'opera della piena concordanza nelle leggi e delle istituzioni amministrative, introdotte nuove disposizioni, che variano notabilmente le relazioni personali ed economiche dei cittadini, si è manifestato il desiderio e il bisogno che le norme da cui è regolato l'esercizio dell'elettorato politico, vengano condotte ad una più sicura rispondenza colle progressive condizioni della società, ecc. ecc., ecc. »

Questi sono i considerando firmati da un re che non aveva certo alcuna intenzione di lasciarsi spostare e che, per universale consenso, di politica se ne intendeva.

I disastri della Theiss

Giusta rapporti da Szegedino della Neue Freie Presse, di 10,000 edifici non crollarono sinora circa 8200, dei quali 4800 erano case di abitazione, e, per quanto si sa, perirono 1900 persone.

Budapest, 17. — L'opera di salvataggio prosegue energicamente. Le acque del Tibisco calarono di 30 centimetri e vanno calando anche le acque dei suoi confluenti. Fu riparata la diga presso Csongrad che era stata danneggiata. È probabile che si conservino quelle presso Szentes se 1500 uomini vi continuano a lavorare senza interruzione.

Un indirizzo a S. M. I. R. A.

Uno dei nostri corrispondenti da Milano ci scriveva l'altriieri che in occasione della festa patriottica del giorno 16 fu fatto stampare e distribuire a migliaia di copie l'indirizzo spedito nel 1853 all'imperatore d'Austria e firmato da oltre 300 nomi fra i quali, naturalmente, quelli di molti moderati della città, cavalieri, commendatori, ecc.

Gli uomini sono uguali dappertutto e l'indirizzo non differisce punto da quello che abbiamo avuto occasione di pubblicare noi stessi non molto addietro, e che venne spedito al medesimo imperatore di Austria da parecchi di coloro che qui in Padova firmarono l'indirizzo di sudditanza ad Umberto I. di Savoia, in occasione del suo inalzamento al trono.

La cosa, del resto, non meraviglia, imperocchè il linguaggio dei cortigiani è sempre stato eguale.

Gli attuali moderati milanesi però ebbero su quelli padovani il vantaggio di poter cogliere due

piccioni ad una fava sola, di felicitare cioè S. M. I. R. A. per esser scampato al pericolo dell'attentato e di condannare il movimento mazziniano del 6 febbraio 1853, movimento che — se li interrogate oggi — vi diranno essere stato eminentemente eroico e patriottico.

Ad edificazione del pubblico, massime dei giovani, crediamo utile riprodurre l'indirizzo degli attuali cavalieri e commendatori di Milano.

Esso è diretto a Giulay che viene chiamato *Eccellenza* ma che era semplicemente un *bastonnatore di donne*.

Ecco dunque l'indirizzo:

« Eccellenza! »

« L'annuncio del proditorio e nefando attentato alla preziosa vita di S. M. l'Augusto nostro Sovrano Francesco Giuseppe I, ha posto il colmo alle già esecrate scelleraggini commesse anche nella nostra atterrita Milano dai perpetui nemici dell'ordine, ed ha destato l'universale indignazione ed il più alto cordoglio in questa popolazione. Guai se il delitto fosse stato compiuto! Ma la divina Provvidenza che veglia sui monarchi e sui popoli, ha stornato il compimento dell'orrendo misfatto; e però grazie e ben giustamente si rendono all'Onnipotente Iddio, che ha serbato il giovane monarca alle speranze, all'amore ed ai voti dei suoi sudditi.

« Questi sentimenti dettati dal cuore dei milanesi, che trepidarono pel pericolo corso dall'augusto loro monarca, degnisi l'E. V. far conoscere a S. E. il signor conte Radeszky, governatore generale del Regno Lombardo Veneto, ed umiliarti eziandio ai piedi del trono in uno delle proteste di fedele sudditanza e di un franco e leale concorso di questa popolazione nel corrispondere colla propria cooperazione alle provvide misure di chi regge questo paese, tanto bramoso di quell'ordine e di quella tranquillità, che soli possono ritornarlo a prosperità e floridezza.

« Fiduciosi che V. E. vorrà prendere in benigna considerazione questi sentimenti, ed ottenere a Milano da S. M. I. R. A. la sovrana sua grazia, umilmente si sottoscrivono. »

La Riunione - Cairoli

Leggesi nel Diritto:

All'adunanza tenutasi ieri sotto la presidenza dell'onorevole Cairoli, erano presenti 92 deputati, cioè: gli onorevoli Cairoli, Melodia, Del Vecchio, Grimaldi, Pasquali, Speciale, Cuturi, Villani, Seismit-Doda, Lovito, Del Zio, Martinotti, Roberti, Farina E., Billia, Favale, Zanolini, Giacomelli Angelo, Sanguinetti Adolfo, Ferrini, Umara, Incagnoli, Massarucci, Garau, Giudice Antonio, Secondi, Griffini, Fabretti, Merzario, Canzi, Parenzo, Antongini, Lugli, Brin, Randaccio, Dosena, Trevisani, Fabrizio Paolo, Costantini, Borelli G. B., Micheli, Cagnola, Alvisi, Baccarini, Allievi, Baccelli, Garzia, Libetta, Orsetti, Melchiorre, Franceschelli, Sanguinetti Antonio, Brunetti, Cucchi Francesco, Pontoni, Elia, Zizzi, Bonacci, Abignente, De Rissis, Toaldi, Del Carlo, Solidati, Antonibon, Levi, Carancini, Romano Giuseppe, Bajocco, Fabris, Sani, Ronchetti Tito, Marani, Zucconi, Aporti, Barattieri, De Sanctis, Gritti,

Miceli, Bertani, Martelli, Maffei, Lear-di, Bizzozero, Guarrasi, Mussi Giovanni, Saladini, Botta, Grossi, Adamoli, Mazziotti, Sorrentino.

Si sono scusati dell'assenza momentanea per telegramma o lettera gli on. Villa, Gattelli, Gerardi, Glisenti, Folcieri, Angeloni, Avezzana, Allione, Cefali, Asperti, Arisi, Basetti, Morelli, Compans, Visocchi, Cocconi, Maierà, Cosentini, De Manzoni, Ratti, Amadei, Garibaldi M., De Witt, Omodei.

Fanno le funzioni di segretario gli on. Melodia, Del Vecchio, Grimaldi, Pasquali.

La seduta è aperta alle ore 9.30. L'on. Cairoli presidente dice:

L'imminente discussione del bilancio dell'entrata, indica l'oggetto del quale deve occuparsi l'adunanza. È questione che può avere una importanza decisiva e per la gravità dello argomento, e per quella delle condizioni politiche e parlamentari. Esse determinarono la deliberazione vostra di molti giorni or sono, che tenni sempre presente, e che ricordo ora perchè il silenzio non gettò il dubbio sulle mie intenzioni perfettamente conformi alle vostre.

La facoltà che mi fu data, fu una prova di fiducia da me profondamente sentita. Ho ragione di credere che nella discussione del bilancio dell'entrata si potrà raggiungere l'intento nel modo più efficace, e sul migliore terreno dei comuni principi e dei comuni doveri assicurando il programma che esaudirà i voti del paese. (Benissimo.) Si rialzerà così il prestigio della Sinistra, traducendo in fatti le promesse, che, per un complesso di circostanze che è inutile ricordare, son rimaste finora in gran parte inadempite.

La riforma elettorale, le costruzioni ferroviarie, la riduzione immediata e la abolizione successiva del macinato, mantenendo inalterato il pareggio toglieranno le cause del malcontento che può nelle sue cieche proteste dimenticare gli errori della Destra che lo ha provocato in 16 anni di governo. È inutile ricordare che il bilancio dell'entrata include una grave questione che impegna il partito per il voto già dato, e con maggior carico di responsabilità impegna me che ritenni una necessità politica economica e sociale la trasformazione dei tributi. (Bene! Bravo!)

Essendo presente l'onorevole Seismit Doda, difensore nel luglio scorso della proposta di legge per l'abolizione del macinato e membro ora della commissione generale del bilancio, credo d'interpretare il pensiero di tutti invitandolo a parlare sul bilancio d'entrata.

L'onorevole Seismit-Doda riassunse le cifre del bilancio di prima previsione da lui compilato nell'agosto prossimo passato, enumerò le variazioni proposte dall'on. Magliani e alla spesa e all'entrata, accennò come di parecchie, visto l'andamento dei servizi nei cinque mesi successivi alla compilazione del suo bilancio, si sarebbe fatto egli stesso proponente rimanendo ministro, e ne disse sommariamente i motivi.

Constatò che i bilanci delle spese già votati dalla Camera le aumentarono di circa 7 milioni, e che di questa differenza egli aveva già esposto i principali motivi nella pubblica discussione avvenuta.

Le variazioni poi all'entrata, proposte dall'onorevole Magliani, la riducevano di circa 11 milioni e mezzo, e così, addizionati questi ai 7 milioni di maggiori spese, l'avanzo preconizzato da 60 milioni sarebbe ridotto a poco meno di 42.

Senonchè l'on. relatore Corbetta aggiungeva alle riduzioni di 11 milioni dell'onorevole Magliani altri 24 milioni circa, che poi, nella discussione, limitava a 22; e, (fatte queste diminuzioni, contrapponeva al presunto avanzo di 20 milioni un prospetto di leggi proposte dal ministero, per una maggiore spesa di 27 milioni complessivamente. Ma di quelle leggi, osservava l'on. Seismit-Doda, soltanto due

vennero fin qui votate, era da augurarsi non tutte lo fossero, e, in ogni caso, anche votate, non potevano aver vigore che pel secondo semestre 1879, e ad esse erano da contrapporsi le proposte di incrementi di redditi fatte dall'on. Magliani, con un preventivo di 12 milioni d'aumento, di cui almeno 6 pel corrente 1879.

La Commissione generale del bilancio, con unanime accordo di tutti quelli fra i suoi membri che appartenevano a qualsiasi gruppo della Sinistra, ricusò di accogliere le riduzioni reclamate dall'on. Corbetta, delle quali non ammise che per l'importo di poco più d'un milione.

Così stando le cose, l'avanzo che risulterebbe dal bilancio si sarebbe concretato in 40 a 41 milioni.

E, ciò posto, era evidente che rimaneva il margine necessario a sopportare la minor entrata di circa 20 milioni che sarebbe emersa dalla applicazione della legge sul macinato (abolizione della tassa sul secondo palmento e di un quarto sul fumento) pel secondo semestre del 1879.

L'on. Seismit-Doda aggiunse molte considerazioni sulla posizione del bilancio e sulla necessità di trovarsi concordi quanti appartenevano alla Sinistra, nella prossima discussione sull'entrata, come lo era stata la grande maggioranza della commissione del bilancio, e raccontò a quali conclusioni di voto formale essa sia divenuta nella relazione che sta per distribuirsi, invocando che il governo faccia ogni opera per mantenere le conseguenze della solenne votazione avvenuta per l'abolizione del macinato il 7 luglio 1878.

Il discorso dell'on. Seismit-Doda venne vivamente applaudito.

L'on. Abignente, presidente della commissione generale del Bilancio, confermò la esposizione fatta dall'on. Seismit-Doda e si associò alle sue dichiarazioni.

L'on. Alvisi, membro di detta commissione, richiama l'attenzione sulla relazione Corbetta e raccomanda di vagliar bene le contro-osservazioni della maggioranza: applaude alle idee di conciliazione. (Bene).

L'on. Lugli domanda spiegazioni sull'avanzo del 1879 ed il presunto del 1880, e sulle differenze forti che si sono venute enunciando fra le previsioni degli onorevoli Seismit-Doda, Magliani e Corbetta, nello scopo di riconoscere meglio se vi sarà un margine sufficiente per ridurre ora ed abolire più tardi l'imposta sul macinato.

L'on. Seismit-Doda gli fornisce gli schiarimenti richiesti.

L'on. Lovito dice che la Sinistra, accettando le proposte concordate tra la maggioranza della Commissione del bilancio ed il ministro, voterà ora la riduzione e più tardi l'abolizione del macinato, senza compromettere l'assetto del bilancio: affidandosi in ogni caso a quegli espedienti e a quei provvedimenti di maggiori entrate e di economie che sarà per trovare colla sua nota abilità il ministro delle finanze: l'essenziale è di non tornare indietro sulla risoluzione presa di abolire il macinato che oggi è parte del programma della Sinistra. (Bene).

L'onorevole Pasquelli dice che se si rinnovassero ancora obiezioni ed osservazioni come quelle dell'on. Lugli, sarebbe conveniente rinviare la discussione dopo la distribuzione della relazione Corbetta, mentre se ora tutti potessero dirsi edotti del vero stato delle cose, potrebbe l'assemblea riconoscere che gli studi e le deliberazioni della maggioranza della Commissione generale del bilancio sono conformi ai principi della Sinistra ed ai precedenti voti parlamentari e che perciò si debbono accettare nella Camera le relative proposte: ma che però il voto riuscirebbe più importante se la discussione si allargasse.

L'on. Cozzantini dice che il voto che egli ha dato per l'abolizione del macinato era basato sulla convinzione che non fosse compromesso il pareggio; che quando acquistasse una contraria convinzione, non temerebbe di venire in contraria risoluzione: domanda intanto ed ottiene dall'on. Seismit-Doda maggiori spiegazioni.

L'on. Incagnoli crede che il partito dovrebbe affermarsi su qualche cosa di diverso di quello che non sia l'abolizione di una tassa: fa considerazioni molteplici sui punti sui quali la Sinistra può affermarsi.

L'on. Cairoli, presidente, osserva che il partito si riafferma ora nel campo che ci è aperto, che è quello del bilancio d'entrata.

L'on. Baccarini preoccupandosi di una lieve possibile divergenza, tra la Commissione generale del bilancio e il ministro delle finanze, crede prematura ogni discussione e propone

che la discussione sia rinviata ad un altro giorno.

L'on. Favale non vuole nessuna nuova imposta a colmare il disavanzo che potesse per avventura creare l'abolizione del macinato; piuttosto si studi se su di un bilancio di un miliardo e trecento ventisette milioni non sia possibile far qualche economia.

L'on. Seismit-Doda propone che la discussione si rimandi ad una nuova adunanza da tenersi mercoledì 19, e questa proposta dopo poche osservazioni dell'on. Sanguineti Adolfo e dell'onorevole Cairoli, viene approvata.

CORRIERE VENETO

Cologna Veneta. — Anche a Cologna veneta pochi giorni or sono si è sviluppato un caso di carbonchio in un buco, nè è stato possibile di salvare l'animale dalla morte.

L'autorità locale recatasi sopra luogo ordinò la distruzione del cadavere ed il sequestro degli animali che erano nella medesima stalla.

Dolo. — La Società Democratica spediva ieri 19 al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« La Società Democratica saluta l'Eroe dei due mondi, campione della libertà. Confida che la Vostra autorevole parola ritorni a concordia la democrazia parlamentare. »

Venezia. — Ieri nel pomeriggio, un gondoliere cadeva accidentalmente nel rio dei Miracoli a San Canciano. Alle grida di aiuto di alcuni cittadini, accorse il battellante Antonio Zenaro, il quale slanciandosi nell'acqua vestito com'era riusciva a trarre a salvamento il gondoliere che stava per affogare. Onore al coraggioso Zenaro.

Verona. — Riguardo all'omicidio che ieri abbiamo raccontato scrivono all'Arena da Vigasio che il Modena, allorché ebbe uccisa la infelice Modenese Vittoria, fu sorpreso da una giovinetta di 13 anni certa Carbugini, amica dell'estinta, la quale naturalmente si pose a gridare. E allora il Modena, alto levando il coltello insanguinato, fe' atto di ferirla, e la Carbugini non deve forse la vita che al pronto intervento di suo fratello, che fu poi tra quelli che inseguirono l'assassino.

La povera Vittoria faceva la sarta; ha padre e madre vivi e molto vecchi, i quali sono oggi quasi impazziti dal fiero dolore.

Vicenza. — Anche a Vicenza ebbe luogo una dimostrazione per festeggiare l'onomastico di Garibaldi.

Il Paese in proposito scrive: « La dimostrazione patriottica di ieri sera della nostra gioventù vicentina ebbe luogo nel massimo buon ordine. Raccoltesi parecchie centinaia di persone a Porta Padova, con a capo la musica, si direbbero per le vie principali della città e poi in Piazza dove, dal balcone della Prefettura, il comm. Murgia fece buona accoglienza alla cittadinanza festosa e rispose agli evviva con un evviva al Re e a Garibaldi ed ai patriotti vicentini. »

Il Corso e le adiacenze (Porta Castello, Piazza e vie laterali) erano animatissimi. Raccoltisi dopo una 50^a di giovani in una sala fuori di Porta Padova a geniale ed allegro festino, vi deliberavano con entusiasmo l'invio di un telegramma al nostro illustre Giuseppe Garibaldi.

Diamo qui il telegramma: « Generale Garibaldi « Maddalena espr. Caprera. « Ricorrendo vostro onomastico democrazia vicentina oggi riunitasi fece entusiastica popolare dimostrazione vostro gloriosissimo nome. »

CRONACA

Padova 21 Marzo

Altra dimostrazione. — Mentre gli studenti facevano l'altra sera la dimostrazione che terminò al teatro Concordi, molti artigiani ne facevano un'altra al teatro Garibaldi; e come l'altra mattina gli studenti spedirono il noto telegramma al generale, così gli artigiani avevano spedito il seguente:

« Giuseppe Garibaldi, « Caprera « Amici artigiani riuniti festeggiando onomastico inviano felicitazioni. « Guitti Massimo. »

Nel teatro Garibaldi, tutto intorno al ritratto che vi è del generale, erano disposte delle bandiere a guisa di Trofeo, bandiere sulle quali si leggeva la seguente iscrizione:

Evviva Giuseppe Garibaldi
Libertà-Ordine-Unione-Patriottismo
Evviva l'Eroe di Caprera
Valoroso generale dell'indipendenza Italiana
Evviva il prode condottiero Dei valorosi Italiani

« Gli artigiani stessi dispensavano poi dei cartellini stampati, sui quali era scritto:

Evviva
L'Onomastico del generale Giuseppe Garibaldi 1879

« Questi cartellini venivano posti da molti sul cappello.

« Gli artigiani si sono dunque uniti agli studenti per festeggiare l'anniversario del generale Garibaldi.

« Queste cose, in Padova, non eravamo soliti a vederle.

« Ci sembra che i moderati dovrebbero incominciare a pensarvi.

Un'astuzia. — Un boleta la guzza talent, dice un proverbio piemontese ed io ho avuto oggi una prova della verità di questo dettato. È una storiella questa ch'io sto per narrarvi, accaduta giorni sono e vera.... davvero.

C'è un operaio — ce ne sono tanti pur troppo! — che ha fatto suo atelier da lavoro la bettola, e ci passa tutto il giorno e tutta la sera, bevendo e battendo carte, e consumando così quanto guadagna dalla sua professione di lavandaia quella sventurata della moglie sua. Un giorno volle fatalità che anche ad essa venisse meno il lavoro, e quel giorno l'operaio vizioso non sapeva contro qual muro battere la sua testa per trovar fuori il denaro che gli occorreva onde scolarla allegramente come di consueto.

Tutt'un tratto, come un lampo in un cielo nuvoloso gli guizzò nella sua mente intorbidita dal fumo dei vini un'idea. Afferrarla e metterla in pratica fu tutt'un tratto.

Porta per porta a tutte le case dove si affidava lavoro alla moglie sua, il nostro operaio andò a battere ed ovunque ripeteva queste parole:

« Signore! è successa una grave disgrazia — mia moglie, la loro lavandaia, è sdruciolata stamane ritornando da sciorinare la biancheria e cadde così sconciamente che si spezzò una gamba. Ora è all'ospedale e mi manda a chiedere un sussidio, un'anticipazione per poter campare i giorni della malattia.

L'onesta lavandaia era troppo conosciuta perchè il chiesto soccorso le fosse negato, e il vizioso in due ore ebbe racimolato, tale un gruzzolo che gli concesse di far baldoria tre giorni consecutivi.

La sera del terzo giorno, fradicio, rotto dall'orgia lunghissima, si avvìo barcolloni per ritornare a casa, quando allo svolta della via ov'egli dimora vide una donna che stendeva la mano ai passanti chiedendo per l'amor di Dio, l'elemosina. L'ubriaco le si accostò e sentì d'un tratto svanir quasi del tutto la nube dell'ebbrezza allorché in quella mendicante derelitta riconobbe sua moglie.

Ecco cos'era avvenuto. Il giorno dopo la visita del marito, la lavandaia, ignorante ogni cosa, si recò dai suoi avventori consueti a chiedere come ogni settimana il lavoro. Ma con sua grande sorpresa non solo il lavoro le venne rifiutato, ma le fu fatta dovunque una brutta e diffidente accoglienza. Ognuno la ritenne accoglienza. Ognuno della gherminella giocata e la povera donna se volle mangiare dovette ricorrere alla pietà dei passanti, alla vergogna del mendicare.

Fra marito e moglie successe una

scena strasciante — possa essa produrre dei buoni effetti.

Tentato furto. — I ladri diventano antiquari e comincia a prender loro vaghezza di dedicarsi alla scienza numismatica, e di fare anch'essi delle scoperte da far preparar di stizza i più germanici di tutti gli archeologi.

Ieri l'altro un tal Faccin Gius. capo mastro andò in questura a denunciare che dei ladri, che han creduto prudente conservare strettissimo l'incongnito, si sono introdotti, scavalcando lo steccato, nel cortile del civico Museo Bottacin.

A quanto sembra i ladri si devono essere imauriti di qualche rumore udito, o di qualcuno che abbian veduto sopraggiungere, fatto sta che la loro archeologica impresa non ebbe compimento e che se la dettero a gambe.

« Tutt'al più — dice nel suo rapporto il Faccin — avran rubato qualcuno dei molti quadrelli accumulati nel cortile.

« Il che proverebbe che non solo archeologi ma anche muratori sieno quei simpaticoni degli ignoti.

Smarrimento. — Ieri nelle ore ant. De-Alessandris Nicolò partendo da Savonarola e recatosi in Piazza Pedrocchi smarì il proprio portafoglio in pelle rossa, a due tasche, contenente lire 130, 14 circa in biglietti di Banca Nazionale.

L'onesta persona che l'avesse ritrovato, e lo recapitasse al caffè Palermo, resterebbe possessore della somma contenutavi, interessando al De-Alessandris le sole carte ad altri inconcludenti e ad esso interessantissime.

Diritto di P. S. Ieri l'altro gli agenti di P. S., in riviera S. Giorgio, procedettero all'arresto di certi B. L. d'anni 35 e F. G. d'anni 39, falegnami il primo e prestinaio il secondo, i quali, sebbene in fresca età, venivano colti in flagrante questa.

« Verso ad un'ora pom. fu arrestato certo V. A. d'anni 22, siccome sospetto complice nel furto del botteghino del lotto in piazzetta Pedrocchi.

Dai medesimi agenti veniva dichiarata la contravvenzione a certa G. M. d'anni 61 affitta stanze in via Zattera per avere ommessa la prescritta denuncia dei forestieri.

Una al di. — Un giovinotto briccone matricolato quant'altri mai, ma che possiede una faccia tosta a tutta prova, entra in un negozio e domanda un paio di mutande di lana.

Dopo averne esaminate parecchie, cambia di idea e si decide d'acquistare per lo stesso prezzo una camicia di flanella.

Il giovane del banco involge la camicia, lega il pacco, lo consegna al compratore, il quale, senza tanti complimenti, infila l'uscio per andarsene.

«Ehi, dica! Va via senza pagarmi?»

« Come sarebbe a dire? Non ho forse preso la camicia in cambio delle mutande? »

« Ma le mutande non le ha pagate! »

« Non le ho pagate, ma non le ho neppure prese. »

« Ha ragione... scusi! »

« O niente, si figuri! »

E va via colla camicia.

Bollettino dello Stato Civile

del 18

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Morti. — Benato Gatto Agnese fu. Gerolamo, d'anni 75, casalinga, vedova — Boscolo Giuseppe di Gaetano, di giorni 8 — Dal Dosso Vendramin Domenico fu Paolo, d'anni 56, industriale, conjugata — Frizzarin Francesco di Pietro, d'anni 28, bracciante, celibe — Menegoli Favero Maddalena fu Giuseppe, d'anni 60, fruttivendola, vedova.

Tremila argonauti

Su parecchi giornali si parla di una spedizione d'italiani, organizzata da Menotti Garibaldi e Achille Fazzari per la Nuova Gui-

nea. Vogliamo quindi riferire anche noi, da una corrispondenza romana, alcuni ragguagli intorno a questo tentativo che si sta maturando:

La spedizione partirà nel mese di giugno.

Son già tremila uomini di buona volontà; e per farli volontari non si fanno troppe pubblicità.

Mille di questi uomini saranno armati e comandati dal Fazzari. Le armi son già pronte: 1500 Remington e 3 cannoni. Avranno a combattere gli indigeni dell'interno, dov'è nemico anche il clima, perchè vi sono nevi e ghiacci perpetui. Gli indigeni della costa sono gente più mite, che s'accetta con qualche regaluccio. Si spera di comprare da essi le terre, scambiandole coi prodotti nazionali.

Il governo non dà sussidii di sorta, meno l'appoggio morale. La spedizione, disegnata da lunga mano da Garibaldi, ha per influenza del generale guadagnato anche la simpatia del popolo e del governo inglese che hanno anch'essi possedimenti nella Nuova Guinea.

Il figlio del generale presiederà all'amministrazione della colonia.

Quattro navi mercantili porteranno gli emigranti nella nuova terra, dove appena costrutte le case, e primum capì, condurranno anche le famiglie. Sono gente di ogni ordine: v'è parecchi signori di Piemonte che vanno coi loro coloni. Vi sono poi esercenti di ogni mestiere, che faranno lì, ciò che fanno in Italia. Sperano di tener frequenti comunicazioni con la madre-patria. Da Taranto alla Nuova Guinea il vapore impiega 50 giorni; da Singapore 10. Le linee di navigazione italiana che ora toccano Singapore, saranno estese allora fino alla Nuova Guinea. E per ottenere cotesto, dicono, che Crispi l'altro giorno mandò a monte la legge per la navigazione fino a Cipro.

I danari saranno dati da case bancarie: una ha già offerto mezzo milione.

« Gli argonauti — come li chiama l'onorevole Petrucci della Gattina — porteranno materiali per tre milioni: macchine, utensili, attrezzi di ogni sorta, e perfino una stamperia... per estendere forse anche a quelle vergini contrade il contagio del giornalismo! »

Corriere della sera

L'Agenzia Stefani ci disse stamattina che l'on. Billia aveva chiesto alla Camera la sua dimissione da deputato.

I giornali di Roma ci dicono invece che fu l'on. Bertani Giovanni Battista da Verona quello il quale la ha chiesta.

Si vede che vi è stato errore nella trasmissione del telegramma della Stefani.

Nelle carceri di Firenze si trovò appiccato il Lanfredini, noto accusato di aver gettato la bomba durante la dimostrazione per funerals di Vittorio Emanuele.

Il Ministero di agricoltura e commercio, in seguito ad accordi presi col Ministero delle finanze, ha diretto a tutte le Intendenze e Prefetture del Regno una circolare colla quale prescrive che debbono considerarsi decaduti dal diritto di privativa tutti coloro i quali siano morosi al pagamento delle tasse per le privative industriali.

Il Secolo ha da Parigi 19:

La destra aveva intenzione di fare un'interpellanza nel Senato per protestare contro l'affissione in tutti i Comuni di Francia dell'ordine del giorno votato dalla Camera infamante i ministri del 16 maggio e del 23 novembre. Il ministero aveva deciso di opporre all'interpellanza la questione pregiudiziale, ma la destra rinunziò poi all'interpellanza.

« Circa 300 elettori di Roanne — dipartimento della Loira — decisero di sostenere la candidatura di Blanqui e di aprirgli così le porte della prigione. »

« Si assicura che il presidente della Repubblica grazio Humbert, giovane redattore del giornale *Père Duchesne* che usciva durante

la Comune. La madre del condannato aveva diretto una lettera commovente al presidente Grévy.

Riforma Elettorale

Nel suo progetto di legge sulla riforma elettorale, l'onor. Depretis accetterebbe lo scrutinio di lista nei limiti definiti dallo Zanardelli, colla divisione della circoscrizione elettorale in 134 collegi, pur mantenendo fermo il numero di 508 deputati che sarebbero così divisi per le varie provincie:

Alessandria 13 deputati, Ancona 5, Aquila 6, Arezzo 4, Ascoli Piceno 4, Avellino 7, Bari 12, Belluno 3, Benevento 4, Bergamo 7, Bologna 8, Brescia 9, Cagliari 7, Caltanissetta 4, Campobasso 7, Caserta 13, Catania 9, Catanzaro 8, Chieti 6, Como 9, Cosenza 8, Cremona 6, Cuneo 12, Ferrara 4, Firenze 15, Foggia 6, Forlì 4, Genova 14, Girgenti 6, Grosseto ed Isola d'Elba 2, Lecce 9, Livorno 2, Lucca 5, Macerata 5, Mantova 6, Massa e Carrara 3, Messina 8, Milano 19, Modena 5, Napoli 17, Novara 12, Padova 7, Palermo 12, Parma 5, Pavia 8, Perugia 10, Pesaro e Urbino 4, Pisa 5, Porto Maurizio 2, Potenza 10, Ravenna 4, Reggio Calabria 7, Reggio Emilia 5, Roma 16, Rovigo 4, Salerno 10, Sassari 5, Siena 4, Siracusa 6, Sondrio 2, Teramo 5, Torino 18, Trapani 5, Treviso 7, Udine 9, Venezia 6, Verona 7, Vicenza 7.

Nessun collegio però potrebbe eleggere più di cinque deputati.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 20 Marzo.

I deputati Sella e Ricotti chiedono un congedo di pochi giorni per poter recarsi ad assistere, il primo come presidente di quel Consiglio Provinciale, ed il secondo come rappresentante di quel Collegio, alla inaugurazione dell'Ossario e Monumento innalzato alla Bicocca presso Novara in memoria dei caduti nella battaglia del 23 marzo 1848.

Comunicasi pure a tale riguardo un telegramma del Sindaco di Novara, che in nome della Giunta prega la Camera a voler inviare una deputazione per assistere alla celebrazione di detta funzione.

La Camera delibera affermativamente e conferisce al presidente la facoltà di nominare la deputazione.

Viene poscia dichiarato vacante il collegio di Lucera, stante la promozione di Giandomenico Romano al grado di presidente di sezione della Corte d'Appello di Napoli.

Il ministro Magliani presenta tre leggi sulle disposizioni regolatrici dei titoli di depositi bancari, sulla spesa per canali Cavour, e sul riordinamento delle Guardie Doganali.

Sono annunciate interrogazioni di Frisca, una sulla esecuzione della legge 1866 in quanto concerne la cessione ai Comuni di Sicilia del quarto dei beni delle sopresse corporazioni religiose, ed altra sul sistema del governo francese di sottoporre a tassa e alla propria polizia marittima le navi con bandiera italiana che fanno la pesca di corallo sulle coste dell'Algeria, ma in mare libero.

Il ministro Depretis riserva di dire domani quando risponderà alle due interrogazioni.

Proseguasi la discussione della legge sulle disposizioni dirette ad impedire la diffusione della flossera.

Sono approvati, dopo brevi osservazioni di Vianana, Liny e Fabris, cui rispondono Sambuy, Griffini, Majorana, i due primi articoli, nei quali si accorda ai delegati governativi di entrare dovunque dove sono le viti sospette di flossera; si impone l'obbligo ai sindaci di sorvegliare la superficie del territorio comunale e dare pronto avviso in presenza della medesima alle autorità governative e si stabiliscono le disposizioni da darsi da queste.

Nell'articolo terzo, che prescrive le norme da seguirsi nel procedere alle perizie e alle stime dei vigneti infetti da distruggersi, dà luogo a controversia la disposizione intesa ad escludere ogni facoltà nei proprietari di appellarsi dalle decisioni della autorità giudiziaria, che pronuncia per la prima fra essi e i periti.

Freole, Chiaves, Majorana, Sam-

buy presentano temperamenti diversi, alcuni dei quali, dopo considerazioni di Guala, Cavallato, Mazza e Martelli, vengono ammessi allo scopo di non sottrarre ai procedimenti comuni le sentenze relative alle dette controversie. Aggiungesi però che tali sentenze saranno esecutorie provvisoriamente, nonostante appello.

Approvati, in seguito a discussione, cui prendono parte Biancheri, Torrigiani, Sambuy, Manellini, Nocito, Sella, Finzi, Griffini e Majorana, altri due articoli, che dispongono la misura della indennità dovuta nei vigneti distrutti e nei vigneti nei quali per alcun tempo può essere vietata ogni altra coltura; e determinano che delle spese richieste da questa legge metà sia a carico dello Stato e metà della provincia, con condizione che per la provincia l'aggravio non superi il 4 per cento dell'imposta.

Il Presidente designa infine Pianciani, Gandolfi, Maiocchi, Mocenni, Plutino Agostino, Ricotti, Sella, Tamajo, Varré, Diblasio a comporre la deputazione deliberata in principio della seduta.

SENATO

Seduta del 19 marzo

Si approva il progetto che dà facoltà al governo di ricevere anticipazioni di quote provinciali per l'esecuzione di strade in dipendenza dalla legge 30 maggio 1875.

Si intraprende la discussione del progetto di riforma del procedimento sommario nei giudizi civili. Continuerà domani.

Si delibera l'invio d'una commissione di 9 membri ad assistere all'inaugurazione dell'Ossario alla Bicocca.

Corriere del mattino

I giornali pubblicano la relazione sul bilancio dell'entrata. Come è noto, risulta dalla medesima che mentre il ministro delle finanze e la maggioranza della commissione sono concordi nel fissare un avanzo di 42 milioni, la minoranza pretende che vi sia per il 1879, un disavanzo di cinque milioni. Sulla differenza dovrà poi giudicare la camera, nella quale pare vi sarà una importante discussione.

Il giorno 31 prossimo sarà inaugurato il tronco ferroviario che unisce Laura ad Avellino.

L'Adriatico ha da Roma, 20:

Nella riunione del gruppo Cairoli, parlarono l'on. Cairoli, Sanguinetti, Nervo, Lazzaro, Doda, Favale e Sani.

Fu approvato un ordine del giorno proposto dall'on. Speciale, con cui approvansi le conclusioni della commissione del bilancio, aggiuntavi una proposta di Sanguinetti e Sani perchè sia nominata una commissione finanziaria.

L'onor. Majorana presenterà un progetto di legge per il riordinamento delle banche di emissione.

L'on. Parenzo fu nominato relatore per la legge telegrafica.

Domani partono per la Bicocca le rappresentanze del senato e della camera.

Si annunciano quattordici nuovi movimenti nel personale giudiziario.

La Riforma confuta le cifre dell'Opinione contro la maggioranza della commissione del bilancio.

Nella commissione del bilancio riunitasi questa mattina, l'on. Depretis dichiarò che il governo sosterrà in Senato l'abolizione del macinato; l'on. Magliani confermò le dichiarazioni dell'on. Depretis e aggiunse che prepara dei progetti per trasformare il sistema tributario, e per trarre introiti tassando i generi di lusso.

Questa sera ebbe luogo una riunione della destra, invitata dall'on. Sella.

L'Adriatico ha da Vienna 20:

Le negoziazioni di Schouvaloff per indurre le principali potenze ad un prolungamento della occupazione russa nei Balcani, sembrano completamente fallite.

Ormai la pace europea dipen-

derà dalle ulteriori risoluzioni dello Czar, secondo che egli si lascerà ispirare dai fautori del panslavismo, o vorrà prestarsi ad una leale esecuzione del trattato di Berlino.

Si annunzia che oggi stesso alla Camera rumena verrà fatta la seconda lettura delle proposte di modificazioni allo statuto.

Fra brevi giorni devono recarsi qui i ministri ungheresi per una consultazione plenaria sulle leggi da applicarsi alla Bosnia ed Erzegovina e per intendersi sulla organizzazione di quei paesi.

GAZZETTINO

Il calligrafo delle ricamatrici

ricco giornale mensile, artistico, calligrafico, fantastico e di disegno. È uscito il N. 7 del 2° anno. Si spedisce « gratis » per saggio un numero che costa L. 1.20, a tutti coloro che trasmetteranno un francobollo da 20 cent. per le spese postali.

Dirigersi a G. Beccari — Bologna. (50)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUSSELLES, 19. — La Camera approvò ad unanimità il bilancio degli esteri nel quale fu conservato il posto al ministro Belga presso il papa.

ATENE, 19. — I Commissari Greci ricusarono di accettare un'altra linea di delimitazione fuori di quella menzionata nel protocollo di Berlino, a cui i commissari turchi opponevano. I commissari greci sono ritornati ad Atene.

PARIGI, 19. — La commissione delle tariffe doganali decise di mantenere il regime dei trattati di commercio. La commissione preparerà le cifre sulla tariffa generale per diversi prodotti.

MADRID, 19. — Lo stato d'assedio si stabilirà nelle provincie Basche durante il periodo elettorale.

PIETROBURGO, 19. — Credi che la presenza simultanea di Dufferin e Schuvaloff e le disposizioni concilianti dei due ambasciatori esercitino una felice influenza per il riavvicinamento dell'Inghilterra colla Russia riguardo alla questione d'Oriente.

Il riavvicinamento avrebbe per risultato di creare nella Rumelia, senza ledere il trattato di Berlino, uno stato di cose che garantirebbe la situazione delle popolazioni cristiane dopo la partenza dei russi.

BERLINO, 19. — I medici consigliarono l'imperatore d'aver riguardi e quindi per natalizio riceverà soltanto i membri della famiglia imperiale i principi che arriveranno.

La corrispondenza provinciale, parlando della festa dell'imperatore, constata che l'imperatore come protettore della pace riportò nuovi successi e che il trattato di Berlino assicurato sarà il punto di partenza per benessere rinascite. Al Reichstag, Witte presentò un'interpellanza per sapere se il governo sosterrà la partecipazione dell'industria tedesca all'esposizione di Sidney Melbourne.

COSTANTINOPOLI, 19. — In seguito all'insuccesso delle trattative con Toqueville, la Porta adottò il progetto, secondo il quale d'ora in poi le imposte sarebbero pagabili quattro quinti in effettivo ed un quinto in carne al corso 4/10 che si brucerebbero immediatamente.

LONDRA, 20. — Il Daily Telegraph ha da Candahar che assicurasi che Abdulraman incoraggiato dai russi ritornerà a Cabul con un certo numero di partigiani. L'Inghilterra vuole regolare la successione del trono dell'Afganistan. Il Times ha da Tirnova che l'assemblea incominciò a discutere la costituzione. In seguito ad una lettera di Dondukoff, nella quale esprime il desiderio che l'assemblea non perda più il suo tempo nelle questioni fuori di sua competenza, l'idea di spedire una deputazione alle potenze sembra abbandonata.

KINGSTON, 20. — Avvenne una collisione fra i vapori Bolivar e Michele di Haiti. Il Michele affondò; 60 annegati.

WASHINGTON, 20. — Fu presentato al Senato il progetto che abolisce l'incapacità politiche.

ROMA, 20. — Con ordinanza odierna la quarantena per la peste è ri-

dotta ad una semplice osservazione di tre giorni, da scontarsi nei porti di arrivo. Il divieto d'importazione di merci suscettive fu limitato al Mar Nero, al Mare d'Azoff e ai porti turchi e ristretto anche nella enumerazione delle merci. Solo il divieto d'importare stracci, abiti vecchi e biancherie non lavate rimarrà tuttora in vigore per tutte le provenienze indicate nelle precedenti ordinanze.

FIRENZE, 20. — La sessione d'accusa della Corte d'Appello ha pronunziato sentenza d'accusa contro tutti i nove compromessi pel getto della bomba in Via Nazionale per titolo di omicidio premeditato, consumato o mancato.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

1

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza, e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio coll'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc. Notaio Pietro Porcheddu presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della città di Sassari.

Cura n. 43,620. S.te Romaine des Hes.

Dio sia benedetto! La Revalenta du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.

I. Comparet, parroco. Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta, al cioccolato in Polvere ed in scattole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

ANTENORE

(Vedi quarta Pagina)

FARMACIA KOFER

allo Struzzo d'Oro

Primi medici riscontrarono l'efficacia dell'Elixir Tonic Digestivo del farmacista Emilio Kofler proprietario della farmacia Beggiate ai Morsari.

Che questo sia un ottimo farmaco nelle anemie, nelle clorosi, nelle debolezze dello stomaco, e nelle lunghe convalescenze torna facile il comprenderlo, qualora si sa che le sostanze componenti sono China e Ferro i più preziosi rimedi che possa vantare sicura del loro benefico effetto, l'arte Terapeutica.

Il suo sapore gradevolissimo lo rende tollerabile alle persone più delicate, ed in special modo piacevole ai fanciulli, alle ragazze ed ai vecchi, età nelle quali i tonici sono necessari. — Costa una sola lira al flacone, e si ha pure l'istruzione relativa sul modo di usarlo.

Pillole contro la tosse di effetto sicuro

Queste pillole fanno scomparire in brevissimo tempo qualunque tosse. Agiscono favorevolmente nelle tosse costipatorie, e nelle bronchiti.

Il prezzo di centes. 40 la scatola ne agevola lo smercio.

Olio fegato di Merluzzo Inglese

al protoioduro di ferro

Questo olio ottenuto con mezzo speciale non si intorbida menomamente ne lascia cadere deposito anche dopo molto tempo come spesse fiate succede allorchè è mal preparato.

La sua azione benefica nelle scrofole, nel rachitismo, nelle varie malattie della pelle, nelle glandole, nella tisi, e nella debolezza specialmente dei bambini, è incontrastabile.

Vendesi al prezzo di 75 centesimi alla bottiglia. 1877

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

DELLA CESSATA DITTA

Marietti e Prato di Jokohama

Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni seme Bachi arrivarono nel mese di dicembre; le prove di nascita fatte nello Stabilimento G. Fogli di Treviso riescono perfettamente. Vendonsi in Padova presso il signor Lorenzo Piaggi, piazza Unità d'Italia N. 225.

Giuseppe Palamidese Padova, gennaio 1879. 1897

D'AFFITTARSI

n via S. Gaetano, N. 3390 appartamento signorile in secondo piano composto di undici locali compreso cucina e locali annessi. (1915)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PEI POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappellini

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4759.

PADOVA (1900)

